**Parlamento europeo**
2019-2024

*Commissione per gli affari esteri*

**2023/2052(INI)**

24.10.2023

# PROGETTO DI RELAZIONE

sulla raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in merito alla situazione in Siria (2023/2052(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatrice: Nathalie Loiseau

**INDICE**

**Pagina**

PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....3

## PROGETTO DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in merito alla situazione in Siria**
**(2023/2052(INI))**

*Il Parlamento europeo*,

– visto l'articolo 118 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A9-0000/2023),

A. considerando che i processi di Ginevra e di Astana sono stati inconcludenti, dato il continuo rifiuto del regime siriano di negoziare seriamente una soluzione politica con l'opposizione;

B. considerando che, dal 2011, mezzo milione di siriani ha perso la vita e 14 milioni sono stati sfollati per effetto di azioni violente da parte di gruppi armati e terroristici, ma principalmente a causa della feroce repressione perpetrata dal regime siriano, con l'aiuto dei suoi alleati, nei confronti del suo stesso popolo; che tale repressione ha incluso l'uso ripetuto di armi chimiche, bombe incendiarie, barili bomba, missili e bombardamenti aerei convenzionali su civili; che almeno 150 000 siriani risultano scomparsi nel sistema concentrazionario del regime e che le famiglie sono tuttora ignare del destino dei loro cari;

C. considerando che attori stranieri autoritari, tra cui la Russia, la milizia Wagner, Hezbollah e l'Iran, svolgono un ruolo distruttivo per il paese dal 2011 e che il regime siriano non controlla la totalità del territorio nazionale e può mantenersi unicamente con il sostegno di tali attori stranieri;

D. considerando che la Turchia intraprende regolarmente azioni armate su larga scala sul territorio siriano;

E. considerando che lo Stato islamico ha commesso crimini contro l'umanità, compreso il genocidio, nei territori temporaneamente sotto il suo controllo prima dell'azione della coalizione internazionale;

F. considerando che i beni di 289 persone e 70 entità direttamente coinvolte nella repressione della popolazione sono soggetti a sanzioni europee;

G. considerando che, a causa del continuo ostruzionismo della Russia in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, è mantenuto aperto un solo punto di attraversamento tra la Turchia e le zone non controllate dal regime per la fornitura di aiuti umanitari internazionali;

H. considerando che diversi paesi della regione hanno avviato un processo di normalizzazione delle proprie relazioni con il regime siriano, che ha portato alla riammissione della Siria nella Lega araba;

I. considerando che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono i principali donatori alle popolazioni colpite dal conflitto dal 2011, con un contributo pari a 30 miliardi di EUR; che gli aiuti europei promessi alla conferenza di Bruxelles del giugno 2023 ammontano a 3,8 miliardi di EUR su un totale di 5,6 miliardi di EUR; che l'Unione e gli Stati membri hanno fornito assistenza di emergenza durante il terremoto che ha colpito la Siria e che, il 23 febbraio 2023, l'UE ha deciso di attuare una deroga umanitaria temporanea dalle sanzioni per agevolare la fornitura di aiuti alle vittime;

J. considerando che lo Stato siriano risponde in modo gravemente insufficiente alle esigenze di base della popolazione, che la situazione economica del paese è estremamente precaria e che la Siria si è trasformata in un narco-Stato;

1. raccomanda al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, per quanto riguarda la loro politica nei confronti della Siria, di:

***Processo politico***

a) ricordare il sostegno dell'Unione alle aspirazioni democratiche siriane che persistono nel paese, nonostante una repressione totale da parte del regime dopo le manifestazioni pacifiche del 2011, con l'aiuto militare e finanziario decisivo dell'Iran e della Russia per mantenere il clan Assad al potere;

b) sottolineare la responsabilità particolare del regime con riferimento alla morte di mezzo milione di civili, alla distruzione del paese, allo sfollamento della maggioranza della popolazione, alla tortura e alla scomparsa di 150 000 persone nel sistema concentrazionario, all'uso di armi chimiche contro i civili e alla repressione sistematica di qualsiasi opposizione pacifica;

c) opporsi a qualsiasi normalizzazione con il regime di Assad in assenza di progressi significativi e verificabili nell'attuazione della risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con particolare riferimento alla liberazione dei prigionieri politici, all'informazione delle famiglie delle vittime sulla sorte degli scomparsi e alla cessazione di qualunque attacco e ostacolo agli aiuti umanitari;

d) sottolineare che, malgrado la decisione sovrana di alcuni Stati arabi di riammettere la Siria nella Lega araba, il regime siriano non ha fornito alcuna indicazione di voler contrastare il narcotraffico che proviene dal paese e interessa l'intera regione; condannare il controllo esercitato dalla famiglia Assad e dai suoi alleati, tra cui Hezbollah, sulla droga nota come Captagon, il cui commercio è stimato in 57 miliardi di USD; osservare che il fratello di Bashar Al-Assad è a capo dell'unità dell'esercito incaricata di facilitarne la produzione;

e) sottolineare che le cause della situazione economica sono la repressione, l'incuria e la corruzione del regime, non le sanzioni mirate dell'Unione europea nei confronti di persone ed entità coinvolte nella repressione;

f) concedere rapidamente deroghe consistenti, ampie e chiare alle organizzazioni umanitarie internazionali affidabili; armonizzare il più possibile l'interpretazione da parte degli Stati membri del regolamento concernente misure restrittive in

considerazione della situazione in Siria e applicare la risoluzione 2664 (2022) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sugli aiuti umanitari;

g) elogiare il coraggio dei manifestanti nelle città di As-Suwayda e Daraa, che dall'agosto 2023 sono tornati a protestare pacificamente contro il regime di Assad;

***Sicurezza***

h) deplorare la persistente presenza sul territorio siriano di centinaia di basi e milizie iraniane e russe; esprimere preoccupazione per lo sfruttamento economico del paese da parte di potenze straniere predatrici;

i) condannare gli attacchi delle forze turche e la loro occupazione dei territori nel nord della Siria; esprimere profonda preoccupazione per il persistere di un'opposizione islamica radicale nella provincia di Idlib; sostenere il mantenimento della coalizione internazionale contro lo Stato islamico, che resta attivo in Siria malgrado sconfitte significative;

j) sottolineare il ruolo delle forze democratiche siriane nella lotta contro Da'esh;

k) esortare gli Stati membri a proseguire il rimpatrio dei propri cittadini detenuti nei campi per prigionieri jihadisti di Al Hol e Roj e a giudicarli per i loro crimini;

l) intensificare gli sforzi per contrastare la disinformazione russa sulla Siria, specialmente in lingua araba;

***Lotta contro l'impunità***

m) sottolineare che la lotta contro l'impunità in Siria è un imperativo morale e politico per l'Europa; accogliere con favore i progressi giudiziari della squadra investigativa comune franco-tedesca per quanto riguarda gli 11 000 corpi di vittime di tortura individuati nel rapporto Caesar, come pure la sospensione della Siria dall'Organizzazione internazionale per la proibizione delle armi chimiche e i progressi compiuti in Germania, Francia e Svezia nel consegnare i criminali siriani alla giustizia;

n) sollecitare uno scambio automatico di informazioni tra tutti gli Stati membri sui criminali di guerra la cui domanda di asilo è stata respinta ai sensi dell'articolo 1, sezione F, della convenzione relativa allo status dei rifugiati;

o) chiedere la messa in comune di competenze e interpreti tra le autorità giudiziarie e di polizia, con la nomina in ciascuno Stato di un procuratore per i crimini contro l'umanità; chiedere che siano assegnate borse di studio europee appositamente pensate per i siriani desiderosi di intraprendere una formazione giuridica;

p) invitare gli Stati membri a istituire un fondo europeo per le vittime di crimini contro l'umanità in Siria, sviluppando un quadro giuridico che consenta il trasferimento alle famiglie delle vittime dei fondi congelati connessi ai beni illecitamente acquisiti del regime siriano;

q) accogliere con favore l'adozione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 giugno 2023 che crea un'istituzione per le persone scomparse in Siria e il mantenimento del finanziamento del meccanismo internazionale, indipendente e imparziale per sostenere le indagini sui crimini più gravi commessi in Siria dal 2011;

***Aiuti umanitari e rifugiati***

r) invitare la comunità internazionale, in occasione della conferenza di Bruxelles del 2024, a incrementare con urgenza gli aiuti umanitari destinati ai 15,3 milioni di siriani che dipendono quotidianamente da essi; insistere sull'accesso all'acqua potabile, all'istruzione e a un sostegno di bilancio a lungo termine e adeguato alle esigenze delle donne; ricordare che l'UE è il principale contributore a tale riguardo; accogliere con favore i continui sforzi del Libano, della Giordania, della Turchia e dell'Iraq per accogliere sei milioni di rifugiati in condizioni economiche difficili;

s) condannare i tentativi sistematici del regime siriano di dirottare gli aiuti umanitari internazionali e trasferirli alle milizie nonché la manipolazione dei tassi di cambio al fine di captare la maggior parte degli aiuti nei territori sotto il suo controllo;

t) condannare con fermezza gli innumerevoli veti della Russia contro la fornitura di aiuti alle popolazioni del nord; denunciare nuovamente i suoi tentativi di macchiare l'immagine dei Caschi bianchi;

u) ricordare che la Siria non può essere considerata, nel suo complesso o in parte, un paese sicuro per il rimpatrio dei suoi rifugiati in Europa, poiché tali rifugiati sono fuggiti dai crimini del regime e rischiano torture e sparizioni forzate in caso di rientro in patria;

2. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché di farla tradurre e pubblicare in arabo.